

Le maestre d'Italia

Audiovisivi

Realizzato da



Editore:

EDUCatt – Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica

Luogo di pubblicazione:

Largo Gemelli, n. 1, 20123, Milano (Italia)

Codice ISSN:

2785-3209

Autore della scheda: **Linda Zambotti**

Scheda ID: 1533

Scheda compilata da: Giulia Gadolini

DOI: 10.53164/1533

Pubblicato il: 28/03/2022

Tipologia: **Documentario**

Paese di produzione: Italia

Casa di produzione: RAI

Data di produzione:

2015

Articolazione: Unica

Reperibilità/accessibilità:

STREAMING

<https://www.raiplay.it/video/2015/02/Il-tempo-e-la-Storia-Maestre-d-Italia-del-24022015-84b9fdf0-fa84-44a2-a1a4-ee2bc28dc6d6.html>

Indicizzazione e descrizione semantica

Generi cinematografici: **Documentario**

Identificatori di nome: **Matilde Serao, Ada Negri, Carolina Invernizio, Maria Maltoni, Giuseppe Lombardo Radice, Giovanni Gentile, Letizia Moratti, Alberto Manzi**

Identificatori di luogo: **Italia**

Identificatori cronologici: **1850s, 1890s, 1910s, 1920s, 1940s, 1950s, 1960s, 1970s, 2000s**

Tags: **analfabetismo, corpo docente, discriminazione di genere, fascismo, istruzione femminile, legislazione scolastica, maestra, maestrina, politica scolastica**

Sinossi:

Il documentario intende ricostruire il fondamentale ruolo svolto dalle maestre per la formazione degli italiani nell'arco dei 150 anni della nostra storia nazionale, dalla metà dell'Ottocento all'inizio del XXI secolo.

Vengono anzitutto rievocati tre passaggi normativi: la Legge Casati del 1859, estesa, dopo l'Unità d'Italia, a tutto il territorio nazionale; la Riforma Gentile del 1923, che introdusse l'Istituto Magistrale per la formazione dei maestri; la Riforma Moratti del 2003, che sostituì la denominazione di scuola elementare con quella di scuola primaria.

Successivamente, si mostrano alcune scene dello sceneggiato televisivo *Cuore* (Comencini, 1984) per presentare la figura accogliente della "maestrina dalla penna rossa", interpretata da Giuliana De Sio.

Il conduttore, Massimo Bernardini, intervista la storica Simonetta Soldani, la quale spiega che alla fine del XIX secolo le maestre donne avrebbero dovuto, teoricamente, insegnare soltanto alle bambine.

Sono, in seguito, citate le parole della scrittrice Matilde Serao (*Alla scuola*, 1882), che esprimono le aspettative, le speranze della sua condizione di studentessa magistrale per il periodo di tirocinio con i bambini. La professoressa Soldani sottolinea l'importanza del tirocinio per le maestre, anche se chiarisce che la maggior parte di esse, alla fine dell'Ottocento, studiava da privatista e non svolgeva il tirocinio.

Dopo aver richiamato altre scrittrici, come Carolina Invernizio e Ada Negri che, al pari della Serao, furono maestre, si passa a considerare la battaglia ingaggiata dalle insegnanti donne tra Otto e Novecento per ottenere la parità di salario rispetto ai colleghi uomini ed il diritto di voto.

Viene poi citata la legge Daneo-Credaro del 1911, che, stabilendo l'avocazione della maggior parte delle scuole elementari italiane allo Stato, fece sì che le maestre diventassero dipendenti statali e non più comunali.

In seguito, si rileva che, con l'avvento del fascismo, l'universo magistrale femminile vide affermarsi diverse posizioni: ci fu chi rimase neutrale rispetto all'ideologia del regime, chi vi aderì e chi arrivò a partecipare alla lotta partigiana.

Per il periodo compreso tra gli anni Venti e il secondo dopoguerra, si porta l'esempio di Maria Maltoni. Maestra rurale dal 1920 al 1956, ella insegnò nel comune di Impruneta, vicino a Firenze, e, seguace di Giuseppe Lombardo Radice, impostò una didattica basata sull'esperienza concreta del bambino, ricorrendo anche alla scrittura diaristica e al disegno.

A proposito degli anni Sessanta, si richiamano il fenomeno migratorio e la conseguente accentuazione delle differenze tra Nord e Sud d'Italia. Si fa poi riferimento alla funzione svolta dalla televisione nella lotta contro l'analfabetismo, grazie all'opera di alcune figure di rilievo, come quella del maestro Alberto Manzi. Lui, come altri conduttori-docenti, erano, però, uomini, una scelta – si osserva – fatta per conferire autorevolezza al ruolo del docente.

Per quel che riguarda la fine del Novecento, si mettono in rilievo le strategie utilizzate dalle maestre per favorire – non solo tramite le parole, ma anche attraverso il disegno, le immagini e i suoni – l'integrazione degli alunni stranieri, sempre più numerosi nelle scuole italiane.

Il documentario si conclude mostrando alcune scene dello sceneggiato televisivo *Diario di un maestro* di Vittorio De Seta (1973), che racconta la quotidianità delle borgate romane degli anni Settanta, dove molti alunni disertano la scuola per andare al lavoro.

Il documentario mostra la caparbia e la determinazione con cui le maestre italiane hanno affrontato e svolto i loro compiti educativo-didattici nell'Italia unita, facendo fronte a numerose difficoltà e alla persistenza di uno scarso riconoscimento sociale della loro professione.

Identificatori di grado e eventualmente di ordine scolastico: **Scuola primaria**

Data di trasmissione in televisione:

24 febbraio 2015

Rete televisiva:

Rai 3

Durata:

00:45:00

Regia:

Stefano Chimisso

Ugo Fasciolo

Silvia Pizzetti

Soggetto:

Cosimo Calamini

Sceneggiatura:

Cosimo Calamini

Giorgio Cappozzo

Scenografia:

Francesco Scalzitti

Il documentario fa parte del programma *Il tempo e la storia*.

Fonti

Fonti bibliografiche:

S. Soldani. *Maestre d'Italia*, Bari, Laterza, 1996.

C. Covato, *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996.

A. Ascenzi, *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*, Macerata, EUM, 2012.

C. Ghizzoni, S. Polenghi, *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, Milano, EDUCatt, 2016 (ed. origin.: Torino, SEI, 2012).

Source URL: <https://www.memoriascolastica.it/memoria-collettiva/audiovisivi/le-maestre-ditalia>